

Infermieri e carabinieri chiedono sicurezza

I sindacati dei primi scrivono a Fontana, i secondi al Comando: chiedono di potere lavorare con le mascherine professionali

MONZA

di Cristina Bertolini

Infermieri e carabinieri chiedono di lavorare in sicurezza: mancano mascherine, tamponi effettuati al contagio e niente tute da ordine pubblico per l'arma. «Forniteci le adeguate protezioni e sottoponeteci ai tamponi, quando abbiamo avuto contatti con pazienti positivi a Covid-19». È questa la richiesta di Donato Così, coordinatore responsabile territoriale Monza Brianza e regionale NurSind Lombardia, (sindacato degli infermieri che solo in Brianza conta un migliaio di iscritti) al presidente di Regione Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Giulio Gallera.

Nella lettera inviata ieri, Così pone l'attenzione sulla salute e la protezione degli infermieri che, insieme a medici, e Operatori Socio Sanitari sono impegnati da settimane nel contrastare il Coronavirus. Il NurSind chiede prima di tutto la distribuzione delle mascherine FFP2 e FFP3, cioè quelle professionali, con la valvola, agli infermieri

IL NURSIND

Mascherine adeguate e tampone in caso di contatti con pazienti Covid



Il sindacato chiede condizioni di lavoro in sicurezza per medici e infermieri

za, oltre a rallentare il contenimento del contagio», dicono gli infermieri.

Problemi simili per le forze dell'ordine. L'associazione sindacale dei Carabinieri Unarma (che conta 1500 iscritti, di cui 300 in Brianza, con 3 delegati di sezione) scrive al comando nazionale e al comando regionale Lombardia, lamentando che sia a Milano che in Brianza, a fronte delle indicazioni di utilizzare l'uniforme operativa turchina da ordine pubblico, i comandi locali mantengono quella d'ordinanza, con giacca, pantaloni e cravatta che protegge meno ed è più difficile da igienizzare. Tra l'altro non tutti gli uffici periferici hanno la lavandiera a gettone, quindi le divise vengono portate a casa. Le divise turchine non sono state distribuite, né è stato detto a chi le ha già, di utilizzarle. Niente mascherine FFP2 e FFP3, né occhiali antischizzo.

Inoltre le auto vengono igienizzate in modo random, un paio di volte alla settimana e non tutti i giorni: il servizio è effettuato con ionizzatore, per 45 minuti e non è disponibile per tutte le auto. «Non è effettuata neanche la pulizia/sanificazione delle caserme», scrive il sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che attualmente, in molti ospedali, utilizzano quelle chirurgiche, più leggere, che non garantiscono la stessa protezione dei dispositivi facciali filtranti. «Come è noto agli addetti ai lavori - commenta Donato Così - gli unici dispositivi capaci di proteggere efficacemente dal contagio di Covid-19 sono i facciali filtranti FFP2 e FFP3 che devono essere dati in dotazione. È da settimane che anche gli infermieri stanno lottando per contenere il contagio del Coronavirus e per salvare le migliaia di pazien-

ti infetti che affollano i nostri ospedali. È necessario metterli nelle condizioni di lavorare in totale sicurezza».

Il NurSind, inoltre, chiede l'esecuzione del tampone a tutti quegli operatori sanitari che siano entrati in contatto con pazienti positivi a Covid-19, anche se al momento non presentano sintomi. Infatti, la nuova disposizione regionale, prevede che dall'11 marzo il personale sanitario entrato in contatto con pazienti contagiati (senza dispositivi di protezione, tra cui le ma-

schere FFP2 e FFP3 di cui non tutti sono dotati), non verrà sottoposto al test del tampone se non presenta sintomi. Unico accorgimento: misurare costantemente la temperatura. «Scelte scellerate non assicurano gli adeguati dispositivi di sicurez-

ASSOCIAZIONE UNARMA

Uniforme da ordine pubblico e igienizzazione di caserme e auto

La mappa dei contagi

Solo 7 nuovi casi in più Un morto a Verano

Tre positivi alla rsa di Vimercate. Noti ai Comuni i nomi dei positivi per offrire il supporto. E la Lega: «isolate 130 profughi»

MONZA

I dati dei contagi in Brianza crescono ma di poco: si passa dai 339 di domenica ai 346 di ieri. A Verano nella notte di ieri è deceduto il primo contagiato, un ultrasettantenne che aveva anche altre patologie. Il sindaco ha comunicato inoltre la presenza di altri tre casi positivi. Altri tre sono stati registrati anche alla Casa famiglia San Giuseppe di Vimercate, un anziano ospite e altre 2 persone che frequentano la struttura, non operatori. «Pur-

troppo trattandosi di una comunità i cui membri vivono necessariamente a stretto contatto - ha spiegato Roberto Zini, il direttore della Rsa - risulta più difficile limitare i contatti».

Primo caso a Cogliate, una persona ricoverata in ospedale e non in pericolo, altri due a Briosco e Carate. E a Cesano, dove i casi di contagio accertati sono al momento 9, il sindaco Maurizio Longhin si è rivolto ai cittadini con un messaggio: «Da qualche giorno per insistenza di noi sindaci e con la disponibilità del Prefetto, ci vengono comunicate le generalità dei contagiati. Ciò consente al Comune di attivarsi per manifestare la vicinanza e offrire tutto il supporto necessario». Intanto scoppia la polemica sul primo caso di conta-



Rissa tra profughi a Caparada dopo la notizia del caso di coronavirus sul posto sono dovuti intervenire i carabinieri e la Polizia locale

gio al centro di accoglienza migranti della Brianza, nell'ex convento delle suore di Camparada dove sono state messe in quarantena 12 persone (9 esterne e 3 interne alla struttura) e dove dopo la notizia è scoppiata una rissa tra migranti che ha dovuto richiedere l'intervento di carabinieri e Polizia locale. La Lega chiede a Prefettura e Ata di mettere in quarantena tutti i 130

ospiti: «Siamo seriamente preoccupati - scrivono il senatore Emanuele Pellegrini e il consigliere regionale lombardo Alessandro Corbetta - Riteniamo che una situazione come quella del centro di Camparada sia potenzialmente esplosiva per la popolazione, anche perché viene segnalato che diversi ospiti circolano liberamente nonostante il divieto».

LA BUFALA

Ospedale solo per Covid-19

Smentito il vocale di WhatsApp virale sulla sede di Saronno

CERIANO LAGHETTO

È stata citata (e smentita) anche dal noto sito Internet Bufale.net la fake news sull'ospedale di Saronno (punto di riferimento per i comuni delle Groane) circolata sotto forma di vocale di WhatsApp in cui una donna, che dice di essere medico e che sostiene che l'ospedale di Saronno, trasformato in un centro Covid 19, dove saranno curati solo i pazienti positivi, chiudendo altri reparti.